

La dispersione scolastica

Irene Petrilli, 518272
Chiara Ambrosi, 545363

Abstract

Il progetto si colloca nell'ambiente dell'istruzione e formazione. Il nostro scopo è dimostrare i motivi della dispersione scolastica nella speranza di sensibilizzare il lettore a riflettere sulle ripercussioni che questo fenomeno può avere su di esso. Miriamo a dare una visione completa, parlando dunque non solo del fenomeno in sé, ma esponendo anche le sue cause e i suoi effetti.

Introduzione

Per realizzare il progetto abbiamo scelto di utilizzare dati riguardanti il primo decennio del XXI secolo in modo da dare una visione complessiva dei temi affrontati. Allo stesso tempo ci siamo focalizzate sul cambiamento negli anni più vicini a noi, affinché i dati possano essere utili per capire la situazione contemporanea.

I dati analizzati hanno permesso di osservare la situazione dell'Italia in relazione a un contesto europeo.

Lo studio si sofferma su tre macro-argomenti che a nostro parere sono fondamentali per descrivere al meglio il tema trattato: il tasso di abbandono scolastico, le sue possibili cause e le sue conseguenze. Questi dati ci servono per dare una visione generale della dispersione scolastica, per analizzare l'argomento in modo più approfondito. A questi, infatti, vengono affiancati altri dati riguardanti la povertà e le bocciature, per dimostrare che ci sono forti connessioni fra essi e la dispersione scolastica, e altri riguardanti i tassi di occupazione, spesso influenzati dall'abbandono scolastico.

Stato dell'arte

- <http://www.miur.gov.it/-/dispersione-scolastica-fenomeno-in-calo-ma-resta-divario-nord-sud-da-oggi-disponibile-la-pubblicazione-con-i-dati-aggiornati>

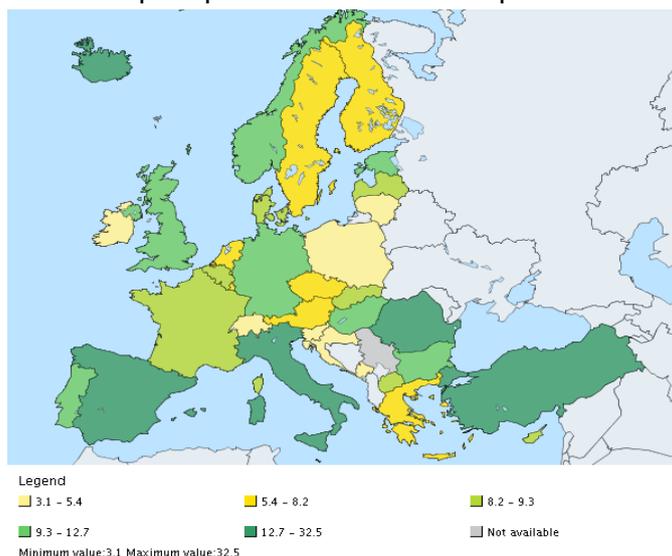
Questo articolo tratta l'argomento della dispersione scolastica dimostrando che il fenomeno è in calo, pur constatando che è visibile ancora un divario tra Nord e Sud Italia. Sono stati presi in considerazione gli anni 2013/2014, 2014/2015 e 2015/2016.

Inizialmente fornisce informazioni sull'Italia confrontandole in ambito europeo, introducendo l'indicatore per la quantificazione del fenomeno *early leaving from education and training* (ELET) che si riferisce ai giovani tra i 18 e i 24 anni. In questo ambito l'Italia è in miglioramento, come si può vedere dalla diminuzione dell'ELET dal 2006 (20,8%) al 2016 (13,8%). Successivamente le informazioni vertono su quadro nazionale e l'articolo fornisce dati soffermandosi sulla scuola secondaria di primo grado, in cui il tasso di abbandono è diminuito da 1,08% a 0,83% nell'arco 2013-2016, e quella di secondo grado, in cui è diminuito da 4,4% a 4,3% nello stesso arco di tempo. In particolare, dà informazioni riguardo all'abbandono scolastico dopo il terzo anno di scuola secondaria di primo grado e suddivide i vari tipi di scuole secondarie di secondo grado mostrando i dati per ognuna di queste. Inoltre, fa notare come in generale tendano maggiormente a lasciare la scuola i ragazzi, piuttosto che le ragazze, e mostra come il Sud abbia un tasso di abbandono maggiore rispetto al Centro e al Nord.

Sarebbe molto importante ai fini del nostro progetto constatare che la ripetenza possa influenzare l'abbandono.

- <http://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Rapporto+sul+contrasto+del+fallimento+formativo/7575f155-63f9-479a-a77f-1da743492e92?version=1.0>

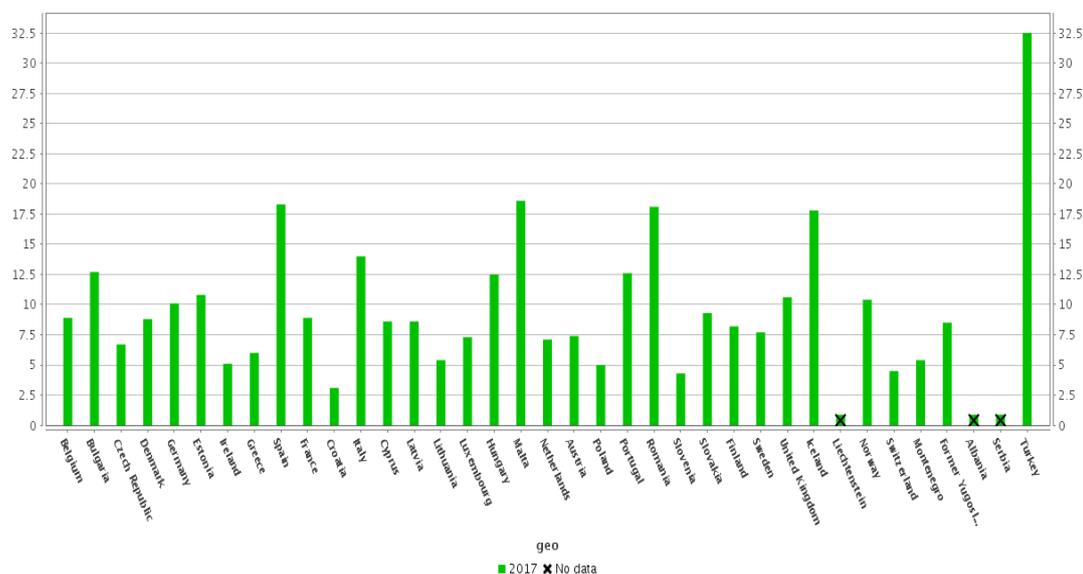
In questo pdf viene descritto il fenomeno del fallimento normativo, ovvero di dispersione scolastica. Vengono riportati documenti come l'articolo del Miur sopracitato riguardo l'ELET, ma viene anche introdotto un nuovo indicatore, ovvero *early school leavers* (ELS), definito nel testo come percentuale della popolazione fra i 18 e i 24 anni che ha conseguito al massimo il titolo di scuola secondaria inferiore e non frequenta altri corsi scolastici né svolge attività formative. Nella mappa sottostante troviamo il tasso ESL per i paesi dell'Unione Europea.



Questo indicatore applicato in ambito italiano è molto importante poiché in alcune zone, come ad esempio il Centro, è debole il legame tra scuola e lavoro, ovvero sono quasi inesistenti offerte di apprendistato e di compimento della formazione attraverso percorsi scuola-lavoro. In Italia la situazione è migliorata ma vi sono comunque alti tassi di abbandono legati alle ripetenze, bassi livelli di conoscenze fondamentali e una forte povertà minorile.

Nel grafico seguente possiamo osservare il tasso ELET nei paesi dell'UE.

Early leavers from education and training, age group 18-24
%



L'articolo evidenzia il fatto che il fallimento formativo è presente soprattutto nei figli di genitori poveri con bassi livelli d'istruzione, generalmente più nei maschi che nelle femmine e in condizioni di povertà minorile (1,45 milioni di persone in crescita e in età scolare è in condizioni di povertà assoluta, mentre quasi 2 milioni di minori è in condizioni di povertà relativa; vi è una concentrazione a Sud e nelle aree urbane dell'esclusione sociale).

L'analisi dei dati ha portato a dimostrare che il Sud Italia è nella situazione più critica, anche se regioni come la Basilicata ha un tasso di abbandono pari a quello nazionale, inferiore ad esempio a quello della Toscana. È comunque importante sottolineare che il tasso di dispersione aumenta in ogni zona di concentrazione della povertà indipendentemente dal Nord, Centro e Sud.

- http://ec.europa.eu/education/policy/school/early-school-leavers_it

In questo articolo vengono descritte le cause e le iniziative che sono state intraprese per diminuire l'abbandono scolastico. Quest'ultimo è dovuto a diversi fattori, tra cui povertà, scarse condizioni di salute e/o emarginazione sociale. Per venire meno a questa problematica i paesi europei si stanno impegnando per ridurre il tasso di abbandono al 10% entro il 2020 (Strategia Europa 2020).

Modello dei Dati

I dati che abbiamo analizzato sono stati estratti da Istat.it e DatiOpen.it e successivamente ripuliti in base alle esigenze della nostra indagine. Abbiamo creato quattro tabelle: la prima riguardante l'abbandono scolastico in Europa e in Italia, la seconda e la terza riguardanti rispettivamente il tasso di ripetenti nell'anno 2010 e il tasso di povertà per regione come possibili cause della dispersione scolastica e l'ultima riguardante il tasso di occupazione come possibile conseguenza. Queste tabelle sono state interrogate attraverso Query SQL, in modo da prendere in esame soltanto i dati di interesse, per dimostrare le nostre considerazioni attraverso grafici e mappe.

Tabella Abbandono:

#	Nome	Tipo
1	Luogo 	varchar(50)
2	Nazionalita	text
3	Anno 	int(4)
4	TassoAbbandono	decimal(3,1)

Tabella Povertà:

#	Nome	Tipo
1	Regione 	varchar(100)
2	Anno 	int(4)
3	TassoPovertà	decimal(10,2)

Tabella Ripetenti:

#	Nome	Tipo
1	Regione 	varchar(30)
2	Scuola 	varchar(100)
3	Tipo 	varchar(100)
4	Totale	int(10)

Tabella Occupazione:

#	Nome	Tipo
1	Regione 	varchar(100)
2	Anno 	int(4)
3	TassoOccupazione	decimal(10,1)

Analisi dei Dati

Nelle figure 1, 2 e 3 è possibile osservare l'andamento dell'abbandono scolastico nell'arco di dieci anni, in particolare dal 2000 al 2011, nelle diverse zone d'Italia, ovvero **Nord**, **Centro** e **Sud**. La Sardegna è stata considerata nel Sud Italia.

Le considerazioni che abbiamo dedotto da questi grafici sono:

1. In media il tasso di abbandono maggiore si ha nel Sud Italia
2. Nell'arco di anni 2003-2007 c'è stato un calo dell'abbandono a livello nazionale
3. Il tasso più basso in assoluto lo troviamo nel Centro Italia nell'anno 2007 con il valore di 4.82%
4. Il tasso più alto in assoluto lo troviamo nel Sud Italia nell'anno 2002 con il valore di 9.1%

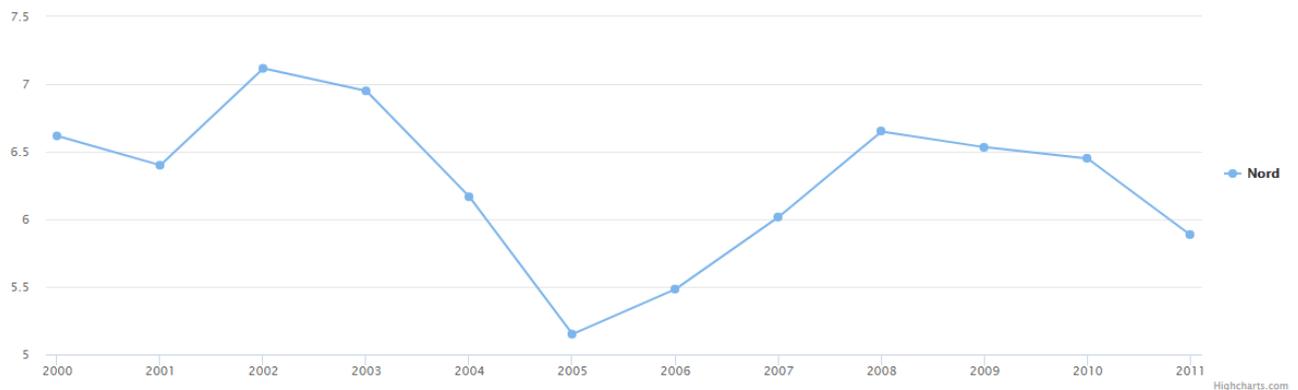


Figura 1: Tasso di abbandono scolastico nel Nord Italia

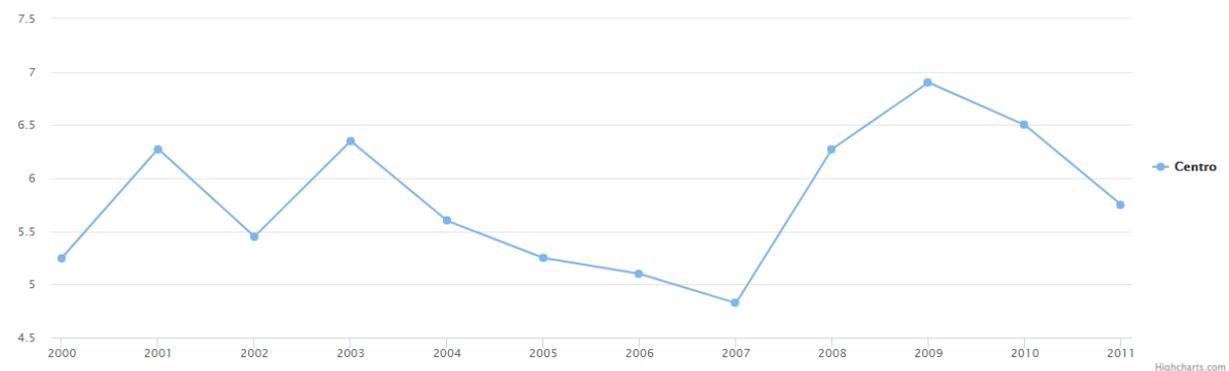


Figura 2: Tasso di abbandono scolastico nel Centro Italia

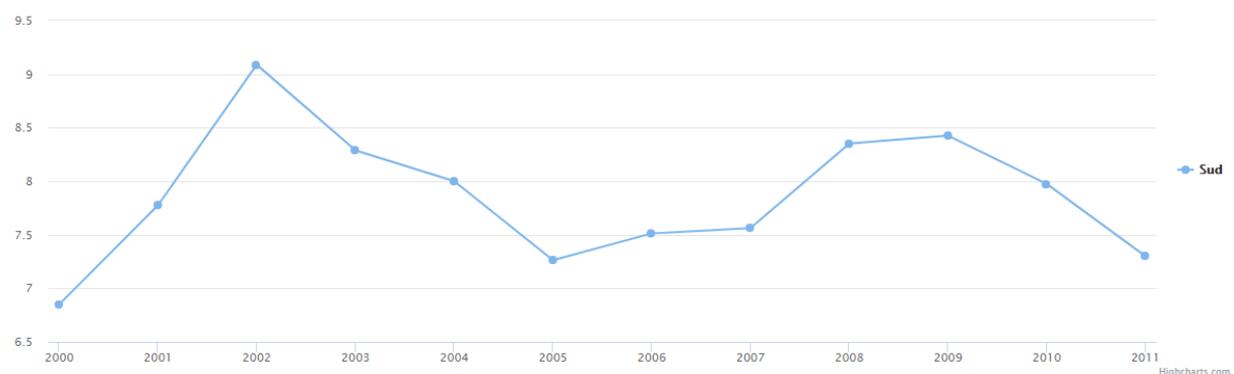


Figura 3: Tasso di abbandono scolastico nel Sud Italia

La figura 4 mostra l'andamento del tasso di abbandono in Europa negli anni 2008 e 2017, per dare una visione del cambiamento che ha avuto nell'arco di dieci anni.

È possibile notare come i paesi con il più alto tasso di abbandono nel 2008 sono: al primo posto la **Turchia** con il 45.5%, successivamente il **Portogallo** con 34.9% e al terzo posto la **Spagna** con 31.7%. Nel 2017 le nazioni con il più alto tasso di abbandono sono: al primo posto ancora la **Turchia** il 32.5%, successivamente **Malta** con 18.6% e al terzo posto la **Spagna** con il 18.3%.

Il **Portogallo** è stato il paese con il calo più drastico: nel 2017, infatti, tale valore si è abbassato al 12.6%, raggiungendo quasi l'obiettivo della Strategia Europa 2020.

Diversamente dall'andamento generale dei Paesi Europei, la **Repubblica Ceca** e la **Slovacchia** hanno visto aumentare il valore del proprio tasso nel 2017: dell'1% la prima, e addirittura del 3.3% la seconda. Particolarmente interessanti sono i tassi in cui si riscontrano piccoli cambiamenti, o addirittura nessuna variazione, ovvero della **Polonia**, in cui troviamo un 5.0% sia nel 2008 che nel 2017, e la **Svezia**, 7.9% nel 2008 e 7.7% nel 2017.

Per quanto riguarda l'**Italia**, si trova al sesto posto nella classifica delle nazioni con più alto tasso di abbandono sia nel 2008 che nel 2017. Nell'arco di dieci anni, quindi, in Italia si riscontra uno dei tassi di abbandono più alti di tutta Europa.

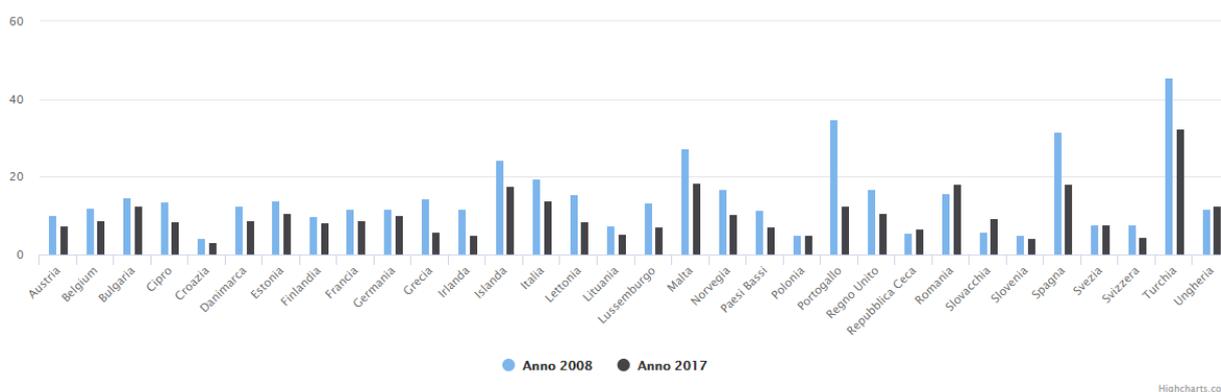


Figura 4: Tasso di abbandono scolastico in Europa

Nella figura 5 è rappresentato il numero di ripetenti nell'anno 2010 per ogni regione d'Italia. Questo grafico è stato messo a confronto con il grafico in figura 6, che rappresenta il tasso di abbandono scolastico nel 2011 nelle varie regioni italiane. Il confronto nasce dal desiderio di osservare il tasso di abbandono nell'anno successivo a quello preso in analisi per il numero di ripetenti: in pratica vedere se le bocciature sono correlate all'abbandono, ossia se è vero che un ragazzo non ammesso alla classe successiva è più tentato ad abbandonare la scuola. Nel secondo grafico possiamo notare che le regioni con tasso di abbandono sono in ordine: la **Valle d'Aosta** (13.7%), la **Sardegna** (10.8%) e la **Sicilia** (10.1%). La media del tasso di abbandono in Italia nel 2011 è del 6.865%, questo significa che una regione come il **Lazio**, seconda per popolazione dopo la Lombardia, pur avendo un numero relativamente basso di ripetenti, ha un tasso di abbandono che risulta comunque nella media. Da questo si può considerare che non necessariamente soltanto chi viene bocciato abbandona la scuola. Un esempio ancor più rilevante è quello della **Campania**, che ha un numero di ripetenti basso rispetto al numero di residenti, ma si trova tra le regioni con più alto tasso di abbandono, ovvero 9.0%.

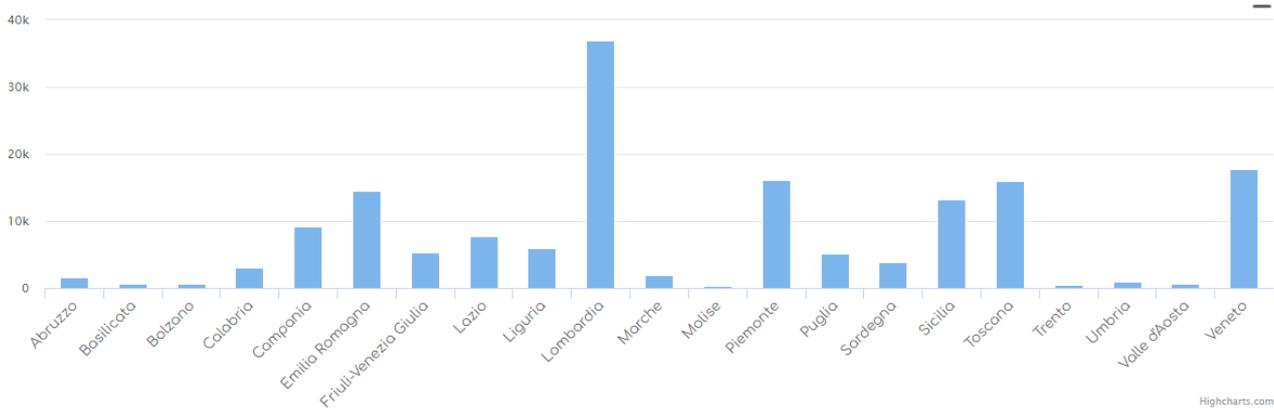


Figura 5: Tasso di ripetenti in Italia nel 2010

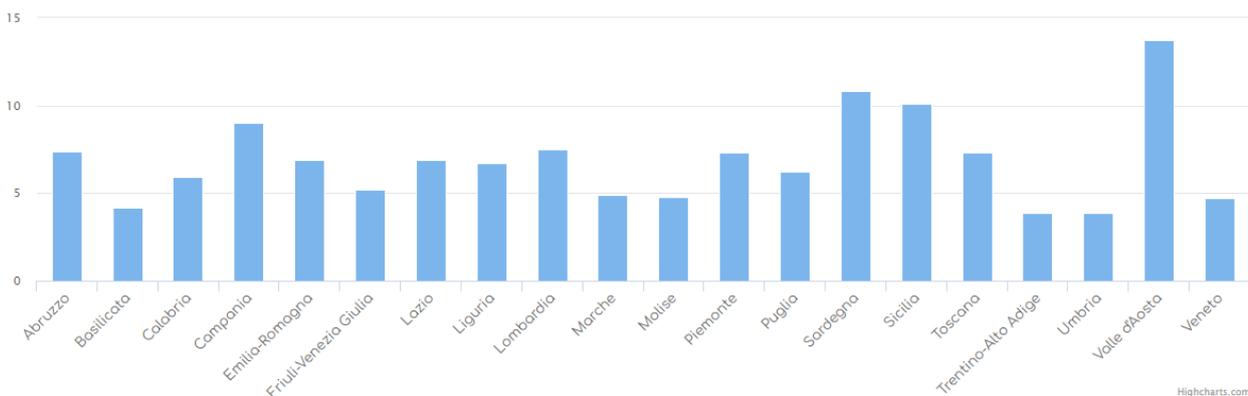


Figura 6: Tasso di abbandono scolastico nel 2011

In figura 7 e 8 troviamo due mappe, la prima mostra il tasso di povertà e la seconda il tasso di abbandono scolastico. Per dare una visione più generale abbiamo interrogato le tabelle riguardanti questi due argomenti in modo tale da dare come risultato una media dei rispettivi tassi nell'arco di anni che va dal 2002 al 2011. Si può ben notare che il tasso di povertà è concentrato nelle regioni del **Sud Italia**, invece il tasso di abbandono è piuttosto omogeneo nelle varie regioni. L'esempio più evidente, però, è quello della **Sicilia**, che ha il tasso di povertà pari a 30.77% e quello di dispersione scolastica pari a 10.94%, i due valori più alti confrontati con quelli delle altre regioni. Questo mette in evidenza il fatto che più una famiglia è povera, più i ragazzi sono propensi a lasciare la scuola, probabilmente per la necessità di trovare un lavoro che possa favorire la situazione economica.

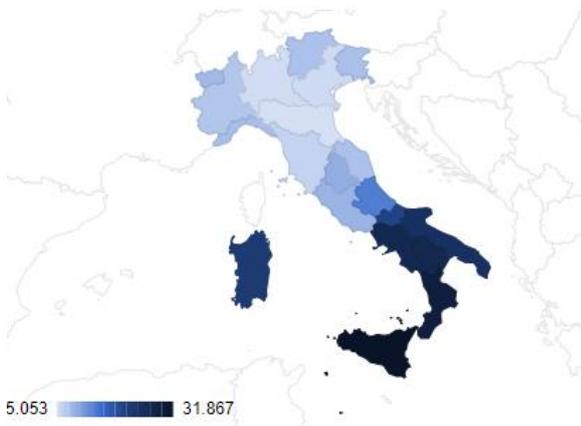


Figura 7: Mappa dell'Italia in base al tasso di povertà

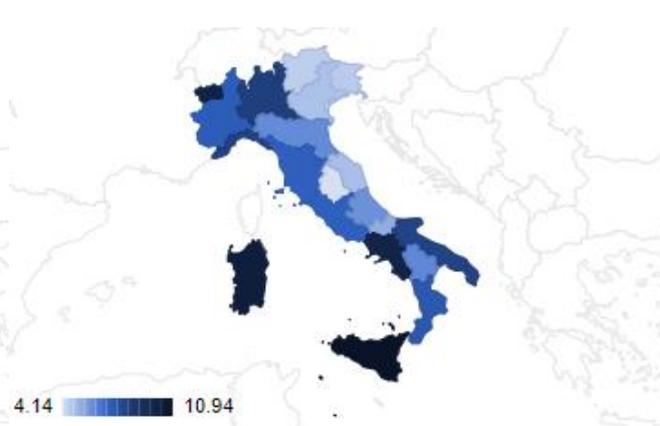


Figura 8: Mappa dell'Italia in base al tasso di abbandono scolastico

Nelle figure 9 e 10 è possibile osservare il confronto tra il tasso di occupazione e il tasso di abbandono scolastico italiano. Abbiamo scelto di mostrare gli anni 2004 e 2011 per dare una visione generale del cambiamento che i dati hanno subito nell'arco di otto anni. Dai grafici è possibile dimostrare che in molte regioni italiane il tasso di occupazione è diminuito in questo arco temporale contemporaneamente all'aumento della dispersione scolastica. I casi più evidenti riguardano le regioni della Valle d'Aosta, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna. Prendendo come esempio la **Valle d'Aosta** si nota che il tasso di abbandono è notevolmente aumentato, infatti nel 2004 c'è stato un tasso pari a 9.8% che nel 2011 è aumentato fino ad arrivare a 13.7%. Per quanto riguarda invece il tasso di occupazione, nel 2004 è stato stimato che il 35.6% della popolazione aveva un lavoro, ma questa cifra è diminuita nel 2011 fino ad arrivare al 24.3%. Da questo si può considerare che la diminuzione del tasso di occupazione è probabile che si presenti in seguito all'aumento dell'abbandono scolastico.

Questo significa che nonostante presumibilmente i ragazzi lascino la scuola per cercare un lavoro, questo effettivamente non succede, poiché il tasso di occupazione, invece che aumentare, diminuisce.

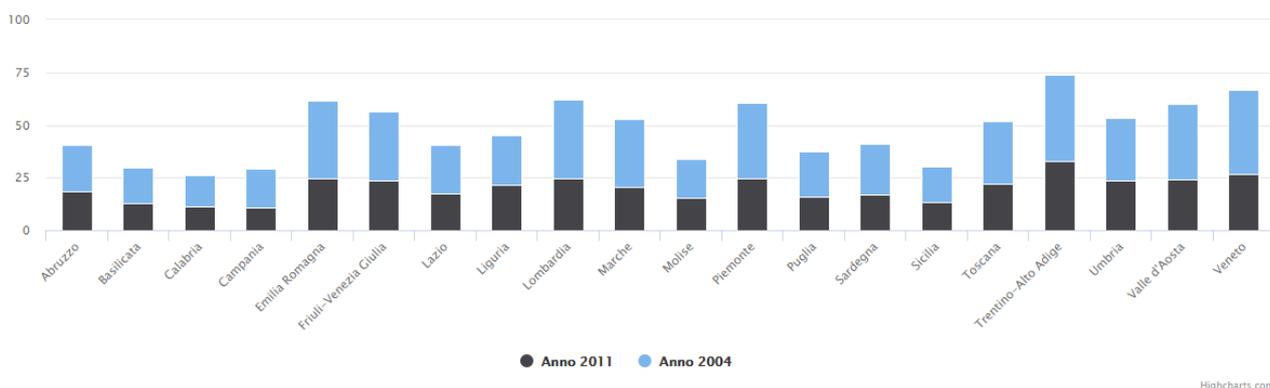


Figura 9: Tasso di occupazione in Italia negli anni 2004 e 2011

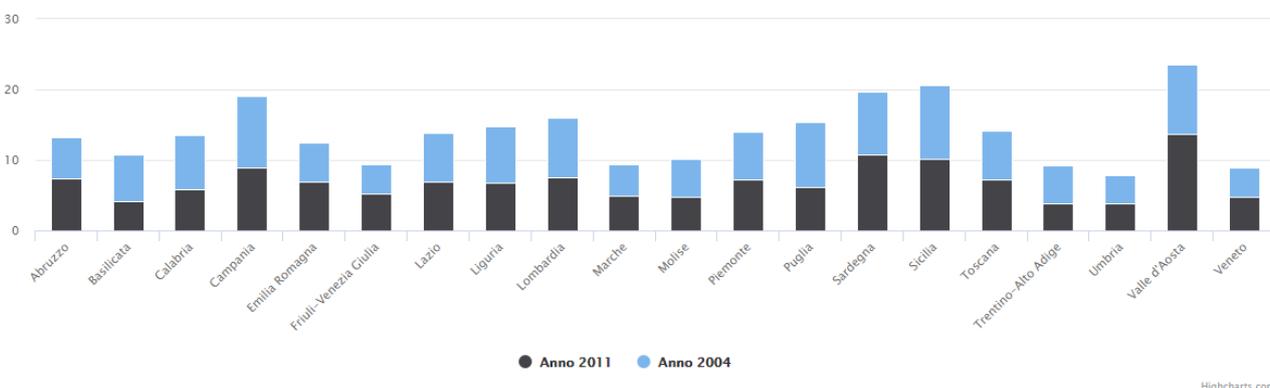


Figura 10: Tasso di abbandono scolastico in Italia negli anni 2004 e 2011

Conclusioni

Possiamo affermare che l'abbandono scolastico è un fenomeno che sta notevolmente diminuendo negli ultimi anni, grazie anche al fatto che nel 2008 la Commissione Europea ha adottato la **Strategia di Lisbona** con la quale i Paesi membri si impegnavano a ridurre il tasso di abbandono scolastico del 10% entro il 2010 e nel 2010 è entrata in funzione la **Strategia Europa 2020** il cui obiettivo è ridurre il fenomeno a meno del 10% entro il 2020.

In **Italia** abbiamo notato che le cause di questo fenomeno sono spesso associabili alle bocciature e alla situazione di povertà che può toccare una regione. Siamo felicemente consapevoli che pur

essendo una situazione di crisi per l'Italia in questi anni, che porta quindi i ragazzi alla necessità di abbandonare prematuramente la scuola presumibilmente per aiutare la propria famiglia a trovare una situazione economica migliore, il tasso di abbandono è in diminuzione; è quindi minore il numero degli studenti che lasciano la scuola per cercare lavoro, forse per tentare di laurearsi in una facoltà triennale o magistrale, per aumentare le probabilità di trovare un lavoro fisso e possibilmente ben retribuito, o forse per ambire a realizzare i propri sogni e desideri.

Possibili sviluppi

- Aumentare l'arco temporale di analisi, prolungandolo, quando sarà possibile, alla fine degli anni venti del terzo millennio in modo tale da vedere se la Strategia Europa 2020 avrà raggiunto i propri obiettivi
- Specializzare l'indagine a livello nazionale promuovendo l'analisi dell'abbandono scolastico per tipo e indirizzo di scuola
- Estendere lo studio a livello mondiale e vedere come le varie culture influenzano il tasso di dispersione scolastica nei vari paesi; di conseguenza sarebbe interessante rendere l'indagine multilingue.